

C. Semeraro
A. Ronco
E. Rosanna
G. Costa
F. Desramaut
R. Alberdi
N. Palmisano
L. Craeynest
M.d.C. Canales
E. Lucani
R. Tonelli
J. Aldazábal
R. Frattallone
G. Morante
J.M. Burgui
J.R. Castillo Lara
T. Bertone
N. Suffi
G. Scrivo
J. Schepens

COLLANA

COLLOQUI 14

NUOVA SERIE 3

LA FESTA NELL'ESPERIENZA GIOVANILE DEL MONDO SALESIANO

A cura di Cosimo Semeraro

EDITRICE ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)

C. SEMERARO - A. RONCO - E. ROSANNA - G. COSTA
F. DESRAMAUT - R. ALBERDI - N. PALMISANO - L. CRAEYNEST
- M.d.C. CANALES - E. LUCANI - R. TONELLI - J. ALDAZABAL
R. FRATTALLONE - G. MORANTE - J. M. BURGUI
J. R. CASTILLO LARA - T. BERTONE - N. SUFFI
G. SCRIVO - J. SCHEPENS

LA FESTA
NELL'ESPERIENZA GIOVANILE
DEL
MONDO SALESIANO

a cura di Cosimo Semeraro

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)
1988

Colloqui Internazionali sulla Vita Salesiana 14 - Nuova serie 3

Proprietà riservata alla Elle Di Ci - 1988
ISBN 88-01-12460-0

LA FESTA NEL QUOTIDIANO DEI GIOVANI

ROSANNA Enrica

1. I presupposti teorici

Per affrontare in modo proficuo il tema della festa in rapporto al mondo giovanile è d'obbligo partire da lontano, è cioè necessario ripercorrere, almeno a grandi tappe, i passi che la sociologia ha compiuto, nel suo cammino più che centenario, sul tema della «festa» per opera di autori come R. Caillois, E. Durkheim, J. Duvignaud, M. Eliade, F. A. Isambert, A. Villadary e molti altri.¹

È inoltre d'obbligo tener conto dell'esigenza di uno studio interdisciplinare della festa vista non solo in sé, ma come elemento di un contesto socio-culturale da cui è condizionata e che a sua volta condiziona e di cui esprime le caratteristiche e la dinamica.

Questo premesso, mi sembra importante strutturare il discorso in due parti: la prima di carattere teorico in cui si evidenziano i tentativi fatti dagli autori per costruire un «modello ideale» di festa, si descrivono le funzioni sociali della festa, si precisa il rapporto festa/vita quotidiana; la seconda, di carattere sperimentale, in cui si cerca di verificare le funzioni della festa in rapporto al mondo giovanile.

¹ Tra le opere degli autori che si sono interessati della festa dal punto di vista sociologico – sotto l'aspetto teorico o sperimentale – mi sembra importante segnalare le seguenti: CAILLOIS R., *L'homme et le sacré*, Paris, Gallimard 1950; DURKHEIM E., *Les formes élémentaires de la vie religieuse*, Paris, Alcan 1912; DUVIGNAUD J., *Le don du rien. Essais d'anthropologie de la fête*, Paris, Stock 1977; ELIADE M., *Le myte de l'éternel retour, archétypes et répétitions*, Paris, Gallimard 1949; ISAMBERT P. A., *Fête*, in *Enciclopedia universalis VI*, Paris, Enciclopedia Universalis France 1970, 1046-1051; VILLADARY A., *Fête et vie quotidienne*, Paris, Ed. Ouvrières 1968.

In altre parole, procederò su una triplice linea: quella dell'*analisi teorica strutturale* che aiuterà a cogliere gli elementi fondamentali della struttura della festa; quella dell'*analisi teorica funzionale* che porterà a dilucidare le funzioni della festa in rapporto al contesto in cui è inserita e agli attori della festa; quella dell'*analisi sperimentale* che permetterà di verificare i rapporti festa/vita quotidiana,² con particolare riferimento ai giovani.³

1.1. Il tentativo di costruire un « modello ideale » di festa

Quando si cerca di descrivere che cosa è la festa si incorre immediatamente in una duplice difficoltà. Infatti, o si utilizzano parametri così diversi e si attribuisce al termine una così ricca varietà di significati che risulta difficile – per non dire impossibile – arrivare a cogliere gli elementi costanti che definiscono la festa in quanto tale, oppure si riduce la festa a una realtà unica, ben schematizzata e inquadrata, che appiattisce o annulla le differenze esistenti tra le varie feste e impedisce di coglierne la dinamica in rapporto alle socio-culture. Nonostante queste difficoltà, alcuni « modelli ideali »⁴ di festa proposti da diversi autori risultano ancora utili, anche se unilaterali e in parte superati, per approfondire la realtà della festa nella socio-cultura attuale. Esaminiamoli rapidamente per poter arrivare a puntualizzarne gli elementi comuni e fecondi.

Il sociologo E. Durkheim, nella sua analisi sulla religione nelle società primitive, fa del raggruppamento di massa, che genera l'e-

² Cf ORLANDO V., *Feste, devozioni e religiosità. Ricerca socio-religiosa in alcuni santuari del Salento*, Galatina, Congedo 1981.

³ Per quanto riguarda il ruolo della festa nella vita dei giovani, farò riferimento allo studio: SPIGA M. T., *Il ruolo della festa nella vita quotidiana. Ricerca sociologica su un campione di adolescenti*, Roma, Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione « Auxilium » 1985/86 (tesi di licenza inedita).

⁴ Il termine « tipo ideale » o « modello ideale » risale a M. Weber e si riferisce a un procedimento metodologico utilizzato per arrivare alla formulazione di una teoria sociologica. Il « tipo ideale » è un modello di interpretazione della realtà sociale ottenuto astruendo, da fatti storicamente dati, alcuni elementi che vengono sistematizzati in un quadro concettuale unitario. Questo modello è detto « ideale » perché non trova corrispondenza nella realtà, anche se risulta utile per conoscerla e interpretarla (cf WEBER M., *Il metodo delle scienze storico-sociali*, Torino, Einaudi 1958, 107-128).

saltazione collettiva, il tratto caratteristico della festa. Riunendosi per fare festa la società celebra se stessa, esalta se stessa, ricrea se stessa.⁵

S. Freud definisce invece la festa come un «eccesso di permesso»;⁶ la festa è primariamente e necessariamente «disordine», rovesciamento delle interdizioni e delle barriere sociali, momento di fusione in una immensa fraternità in netta opposizione alla vita quotidiana in cui «l'umore festoso è provocato dalla libertà di fare ciò che altrimenti è proibito».⁷ La festa esprime la sacralità della vita sociale attraverso la violazione delle norme che avviene nel rito.⁸

Per R. Caillois, infine, la festa, che implica una grande affluenza di persone agitate e rumorose, è un momento socialmente necessario perché attualizza il tempo primordiale, permette al gruppo di ritrovarsi intorno alle sue radici, di ricostruire il tempo delle origini, il cui ricordo giova alla sua prosperità e assicura il suo avvenire.⁹

Entrando più in dettaglio nell'esame dei tipi ideali di festa presentati, legati soprattutto – anche se non esclusivamente – allo studio delle società primitive o arcaiche, è possibile individuare alcuni elementi costanti che, pur nelle diverse modalità espressive, sembrano connotare la festa come tale e che ci permetteranno in seguito di leggere la struttura e la funzione della festa dal punto di vista diacronico e sincronico.

La prima costante è quella relativa alla polarità *celebrazione/ricreazione*. Una festa viene celebrata, ma non tutto nella festa è celebrazione, nella festa vi è anche una parte di divertimento, di ricreazione, di distensione. Si celebra e si festeggia un oggetto, un avvenimento, un essere, oppure gli attori della festa celebrano il

⁵ Cf DURKHEIM E., *Les formes élémentaires de la vie religieuse*. Si è utilizzata la traduzione italiana: *Le forme elementari della vita religiosa*, Milano, Comunità 1963, 418.

⁶ FREUD S., *Opere. Totem e tabù e altri scritti* VII, Torino, Boringhieri 1975, 144.

⁷ *Ivi* 45.

⁸ Cf *l. cit.*

⁹ Cf CAILLOIS, *L'homme* 127. 128. 166.

loro essere insieme.¹⁰ Più specificamente, l'oggetto di una festa può essere una realtà presente, reale, attuale (es. una vittoria), oppure l'anniversario di un avvenimento, di una persona (es. un centenario), oppure il gruppo stesso (es. una festa nazionale), oppure il far rivivere una realtà che è al di fuori dell'universo percepibile (es. una festa liturgica).¹¹

La seconda costante è quella relativa alla polarità *socialità/rievocazione*. Quando l'accento è posto sulla socialità, la festa ha come obiettivo principale quello di riaffermare i legami che uniscono il gruppo;¹² quando invece l'accento è posto sulla rievocazione/celebrazione/rito, l'obiettivo è un avvenimento presente o passato, reale o al di fuori del reale. Nel primo caso, soggetto e oggetto della festa coincidono, il «noi» è il centro dell'evento e questo «noi» presuppone l'appartenenza a un raggruppamento più o meno grande, nel secondo, invece, soggetto e oggetto sono separati: da una parte c'è il gruppo che celebra la festa, dall'altro c'è l'oggetto celebrato.¹³

La terza costante è la polarità *spontaneità/istituzionalizzazione*. La festa è sempre istituzionalizzata, anche se in modo più o meno rigido, in tutte le culture, e ogni festa ha degli aspetti istituzionalizzati che permettono di identificarla, di puntualizzarne le caratteristiche, di trasmetterla alle nuove generazioni; ma contemporaneamente la festa tollera, anzi genera, la spontaneità individuale e collettiva e spesso favorisce il caos, l'infrazione, la violazione dei tabù.¹⁴

La quarta costante è la polarità *extraquotidiano/quotidiano*. Le feste si svolgono secondo modalità extraquotidiane, come appare se si prende in considerazione la struttura che lo spazio e il tempo assumono in essa; tuttavia, alcuni elementi della vita quotidiana (cibi, tradizioni, canti, ecc.) vengono selezionati e usati per far festa.¹⁵

¹⁰ Cf ISAMBERT F. A., *La fin de l'année. Étude sur les fêtes de Noël et du nouvel an à Paris*, Paris, Société des amis du Centre d'Etudes sociologiques 1976, 212.

¹¹ Cf ID., *Fête* 1048s.

¹² Cf *ivi* 1049.

¹³ Cf CONTESSA G., *La festa: un'analisi psico-sociale*, in *Animazione sociale* n. 34 (1980) 89s.

¹⁴ Cf VILLADARY, *Fête* 109. 115.

¹⁵ Cf ISAMBERT, *Fête* 1048.

La quinta costante è la polarità *passato/futuro*. Nella festa il passato viene attualizzato e rivissuto nel presente e il futuro è anticipato e previssuto, cosicché la festa diviene anello di congiunzione, di continuità di valori, usi, costumi, tradizioni.¹⁶

Individuati gli elementi costanti della realtà «festa», prima di procedere mi sembra importante ricondurre a unità tutte le polarità presentate, esprimendole in una definizione di festa che sia utile e sufficientemente ampia per valorizzare tutti gli elementi sottolineati e nello stesso tempo che sia sufficientemente precisa e ristretta per poter distinguere la festa da realtà simili, come le vacanze, il tempo libero, gli spettacoli.

Tra tutte le definizioni formulate dai sociologi, quella di F.A. Isambert mi sembra la più adatta allo scopo. In essa si afferma che la festa è «la *célébration symbolique d'un objet (événement, homme ou dieu, phénomène cosmique, etc.) en un temps consacré à une multiplicité d'activités collectives à fonction expressive*».¹⁷

Più specificamente, tre elementi dovrebbero caratterizzare ogni definizione di festa: *l'atto collettivo*, che comporta la presenza e la partecipazione di un gruppo; *la totalità*, che implica il coinvolgimento totale dei membri in una sequenza di attività diverse; *il simbolismo* che, attraverso il rito, evoca un essere, un avvenimento, una ricorrenza a cui il gruppo attribuisce un valore degno di essere solennizzato.

1.2. *Le funzioni sociali della festa*

Il discorso sulle funzioni della festa, cioè sul contributo peculiare che la festa può dare al mantenimento e al cambiamento di una situazione, è stato studiato dalla maggior parte dei sociologi su menzionati sotto angolature diverse strettamente dipendenti dal tipo ideale di festa da essi formulato o accolto. Tenendo conto di questi contributi, e in vista di un'analisi delle funzioni della festa nella società attuale, mi sembra importante fermarmi ad analizzare il ruolo

¹⁶ Cf CONTESSA, *La festa* 95.

¹⁷ ISAMBERT, *Fête* 1048.

lo *integrante*¹⁸ o *disintegrante*¹⁹ che la festa può giocare, a partire dal presupposto che la festa è simultaneamente e/o successivamente una variabile dipendente e indipendente dalla società, cioè dalla constatazione che la festa è un prodotto della società, e ne rispecchia perciò le caratteristiche peculiari, ma a sua volta modella, configura, struttura la società.

1.2.1. *La festa come fattore di integrazione socio-culturale*

È evidente che in una società pretecnica, arcaica, la festa è principalmente, o esclusivamente – come ha sostenuto E. Durkheim nel suo studio sul totemismo australiano –²⁰ un fattore di integra-

¹⁸ Il termine «integrazione» ha assunto diversi significati a seconda del sistema teorico in cui è stato inserito. In questo contesto lo assumo come l'adattamento reciproco degli elementi costitutivi di un sistema che permettono a quest'ultimo di formare un tutto organizzato. L'integrazione riguarda specificamente l'adattamento delle regole sociali tra di loro, la coerenza dei tratti culturali, dei ruoli e delle istituzioni in un sistema culturale globale, la solidarietà esistente tra i membri di un gruppo che cercano di identificarsi ai valori di gruppo, il funzionamento armonico dei sottosistemi di un sistema culturale totale (cf GALLINO L., *Integrazione sociale*, in ID., *Dizionario di sociologia*, Torino, UTET 1978, 387-390).

¹⁹ Il termine «disintegrazione», assunto in contrapposizione a quello di integrazione, significa lo stato in cui individui o gruppi tendono a intensificare le divisioni, i conflitti aperti o latenti, a rompere gli equilibri raggiunti, opponendosi alla conservazione dello statu quo socio-culturale (cf GALLINO, *Conflitto*, in *ivi* 156-160).

²⁰ Nel suo libro: *Les formes élémentaires de la vie religieuse*, il Durkheim affronta lo studio della religione all'interno di una riflessione sistematica sulla società e in particolare analizza il «totemismo australiano» che – a suo avviso – è la forma più antica di religione, quella che permette di comprendere tutte le altre. La religione, prodotto della società e identificata con la stessa società, trova nelle feste religiose il suo momento celebrativo e espressivo più alto. Nelle feste religiose, nelle cerimonie totemiche, nelle grandi riunioni che scandiscono il ritmo religioso e civile della vita primitiva, i singoli individui trascendono l'atmosfera della vita quotidiana e delle abitudini entrando in una effervescenza collettiva. In questo clima di delirio e di eccitazione l'individuo avverte che dipende in tutto e per tutto da un sistema di «cose prestigiose» che presiedono al suo destino e che fanno parte di un mondo sacro. Questo mondo sacro è nettamente distinto da quello profano, della routine quotidiana, ma inverte quest'ultimo e gli dà un senso. La festa è così vissuta come l'epifania del sacro, ha la funzione di rappresentarlo, di renderlo presente e, grazie a questa presenza, si rinnova la solidarietà sociale e l'adesione concorde ai valori della società.

zione sociale, cioè di mantenimento dell'ordine e della stabilità. Le feste, infatti, sono l'occasione creata periodicamente dalla società per rinforzare se stessa. Esse si realizzano in ricorrenze fisse, sono obbligate e obbliganti per tutti i membri della società; in esse il gruppo si ritrova e si riunifica materialmente per rafforzare la propria identità intorno a valori che vengono riconosciuti come patrimonio culturale comune. La festa, cioè, attraverso l'esperienza di un caos provvisorio in cui si trasgrediscono le norme morali e civili e si fa tutto sotto il segno della prodigalità e dell'eccesso, permette di ricostruire l'ordine fondato sul mito delle origini che dà senso a tutta la società e alla sua storia, rafforzando il consenso dei membri nei confronti della società, consolidando i valori e le norme sociali e intensificando la solidarietà.²¹

Questa visione della festa come fattore integrante non è sufficiente, ovviamente, a spiegare a fondo il ruolo della festa nella società e tanto meno in una società a struttura complessa, anomica, pluralistica, secolarizzata;²² essa tuttavia ci permetterà di fare alcune considerazioni utili e importanti.

1.2.2. La festa come fattore di disintegrazione e di cambio socio-culturale

Se in una società pretecnica la festa è principalmente uno spazio/tempo privilegiato per l'integrazione socio-culturale, nella società tecnicizzata, pur non perdendo del tutto la sua funzione integrante, gioca anche un ruolo di opposizione, di disintegrazione, di cambio, e manifesta gli aspetti dinamici e contraddittori della società. Come ha sostenuto il Duvignaud, la festa è lo spazio/tempo in cui il «dinamismo di sovversione», o l'«attività creatrice»,

²¹ Per uno studio della festa nelle società arcaiche, oltre al libro di E. Durkheim, a cui si è già fatto riferimento, cf. ELIADE M., *Le mythe*; CAILLOIS, *L'homme*.

²² Lo stesso Durkheim ha ridimensionato la funzione della religione, e di conseguenza quella della festa, nelle società a struttura complessa, cioè nelle società caratterizzate da una sempre più accelerata divisione del lavoro, per il moltiplicarsi delle strutture sociali e dei modelli culturali che favoriscono e aumentano la possibilità di conflitto tra i gruppi sociali e rendono più complessa e conflittuale la socializzazione; ma le sue teorizzazioni in proposito non sono feconde come quelle relative alle società a struttura semplice.

o il «flusso d'eccesso» esplose nell'immaginario simbolico; è la sovversione momentanea dell'ordine costituito, è il momento in cui gli individui prendono le distanze dai ruoli quotidiani rigidi e opprimenti.²³ In contrapposizione con E. Durkheim, il Duvignaud afferma che la vita sociale non è fatta solo di fenomeni che tendono a conservare e a consolidare il sistema, ma anche di realtà o momenti che mirano a disintegrarlo e a distruggerlo. Esiste cioè nella società una forza, che il Duvignaud definisce «flusso d'eccesso», che svolge una attività creatrice, produce cambiamenti, e tale forza si manifesta soprattutto nelle feste.²⁴ La festa, infatti, con i suoi riti, miti e simboli libera dalle pressioni della vita collettiva, annulla i ruoli imposti dalla società e i modelli di comportamento trasmessi dalla cultura²⁵ e aiuta a «penetrare in una regione dell'essere estranea ai concetti abituali e alle prescrizioni di un codice».²⁶ La festa, insomma, è una scommessa su un cambiamento possibile nell'ordine delle cose e nell'organizzazione della società.²⁷

Anche da questa teorizzazione sulla festa, pur senza ignorarne l'unilateralità e le assolutizzazioni, possiamo dedurre elementi di fecondità per l'oggi.

Per concludere questo approccio teorico, quali elementi recuperare allora in modo da poter cogliere la struttura e le funzioni che la festa gioca nella società attuale e in particolare nel mondo giovanile?

A partire da quanto detto sulla *struttura*, mi sembra debbano essere recuperati e valorizzati i seguenti elementi-cardine della festa: il valore della socialità, l'atmosfera di partecipazione, la dimensione rituale.²⁸

²³ Cf DUVIGNAUD, *Le don* 20-23. Il Duvignaud affronta lo studio delle funzioni della festa nella vita collettiva, a partire dalla descrizione delle feste delle «umbanda» sulla spiaggia del futuro a Fortaleza (Brasile), della festa dell'«ibada» a Moulay Idris (Marocco), della festa del Sultano sudafricano a Chebika (Tunisia), della festa presso il Santuario della Madonna di Guadalupe (Messico) e di una festa «happening» di Parigi.

²⁴ Cf *ivi* 286s.

²⁵ Cf *ivi* 45s.

²⁶ *Ivi* 64.

²⁷ Cf *ivi* 205.

²⁸ LANTERNARI V., *Spreco, ostentazione, competizione: antropologia del comportamento festivo*, citato da ORLANDO, *Feste*, nota 21 p. 26.

La *socialità*, che si esprime nella peculiarità delle relazioni sociali del momento festivo: relazioni che superano tutte le distinzioni, a partire da quelle di sesso e di ceto, e sono vissute in un atteggiamento di gratuità e di dono.

La *partecipazione*, che viene richiesta a tutti coloro che celebrano la festa in quanto membri appartenenti a una collettività, ed è realizzata attraverso una molteplicità di attività di vario tipo: è una partecipazione che fa della festa un fatto comunitario, mai appropriabile dai singoli e non guidato da fini egoistici.

La *ritualità*, da cui la festa è animata e in cui si esprime, che manifesta simbolicamente l'insieme delle credenze, dei sentimenti, delle aspettative e dei valori del gruppo o della collettività.²⁹

Per quanto riguarda la *funzione integrante della festa*, va invece sottolineato che la festa permette di cogliere le coordinate storico-culturali dell'oggi dell'uomo in un ambiente; manifesta il vissuto di una collettività, di un gruppo, di un popolo che ha un'identità e una storia; è un momento peculiare di identificazione con il gruppo e di realizzazione di intensi rapporti umani; è il luogo e il tempo in cui si soddisfa il bisogno di identità culturale, di radicamento in una società di appartenenza; ha una funzione di ricupero di valori e dimensioni dimenticati dalla società.³⁰

Infine, relativamente al ruolo *disintegrante* della festa, è importante sottolineare che il carattere non abituale, eccezionale, della festa è di per sé una rottura della routine quotidiana, del consueto, e per di più, proprio in quanto fatto eccezionale, la festa implica una preparazione che di per sé modifica il ritmo della vita;³¹ la ricreazione e la celebrazione che caratterizzano la festa, e che pur essendo istituzionalizzate favoriscono la creazione di un clima di grande spontaneismo, sono disintegranti in seno a una società con ruoli rigidi e fissi; il riferimento a un valore fondante, che si cerca di avvicinare attraverso i simboli e i riti della festa è di per sé un elemento di rottura in una società in cui il cambiamento è regola di vita; la socialità, lo stare insieme, il ritrovarsi come collettività

²⁹ Cf ORLANDO, *Feste* 26s.

³⁰ Cf ORLANDO, *Religione* 56-60; ID., *Feste* 27-29; MAGRASSI M., *Fare festa: un bisogno irrinunciabile del cuore umano*, in *Liturgia* (1980) 648-651.

³¹ Cf DEBUYST F., *Une théorie de la fête*, in *Communautés et Liturgies* 63 (1981) 205.

intorno a un oggetto-valore scardina, anche se temporaneamente, la struttura della realtà quotidiana fatta prevalentemente di raggruppamenti di ruolo legati all'adempimento di un compito; l'esperienza del senso del «noi» (gruppo, popolo, collettività), che si ritesse durante la festa, incrina l'anonimato, l'individualismo, la struttura di ruolo, la società del frammento e del parziale; il protagonismo giocato nelle feste, sia durante la celebrazione sia nella preparazione (si prepara la festa e ci si prepara per la festa), è una rottura nei confronti di una società sempre più automatizzata con una rigida divisione del lavoro e dei ruoli; la festa favorisce il ricupero di valori e dimensioni particolarmente dimenticati dalla società tecnicizzata (gratuità, gioco, sogno, solidarietà, ecc.) e diviene una «spia del negativo in cui è immersa la società di oggi»,³² soddisfa bisogni manifesti e latenti e crea nuovi bisogni.

2. La ricerca sul campo

Il vaglio delle teorizzazioni riguardanti la festa e la valorizzazione degli elementi fecondi delle medesime mi ha portato automaticamente a fare un ultimo passo, a cercare cioè di verificare sperimentalmente le conclusioni proposte, ma questo intento ha richiesto una selezione e una puntualizzazione delle conclusioni da sottoporre a verifica. Tenendo conto che il campione dell'inchiesta avrebbe dovuto essere di giovani, ho trovato opportuno e fecondo concentrare l'attenzione su alcuni elementi della dinamica dell'integrazione/disintegrazione della festa in rapporto alla vita quotidiana,³³ anche perché proprio la vita quotidiana sta diventando

³² ORLANDO, *Religione* 60.

³³ In questi anni la «vita quotidiana» è diventata spesso oggetto di indagine sociologica, ma non esistono ancora teorizzazioni di un certo rilievo sull'argomento, anzi gli autori sono dell'avviso che l'oggetto di studio della sociologia della vita quotidiana deve essere maggiormente approfondito e precisato. Tra gli studi in proposito, mi sembra importante citare i seguenti: BALANDIER G., *Essai d'identification du quotidien*, in *Cahiers Internationaux de Sociologie* 30 (1983) n. 74,5-12; CRESPI F., *Le risque du quotidien*, in *ivi* 39-45; GALLINO L., *Vita quotidiana*, in *id.*, *Dizionario di sociologia*, Torino, UTET 1978, 745; ISAMBERT F. A., *Vie quotidienne, éthique et religion*, in *Social Compass* 28 (1981) 441-445; JAVEAU C., *Sur le concept de vie quotidienne et sa sociologie*, in *Cahiers Internationaux de Socio-*

sempre più oggetto della riflessione sociologica in quanto « microcosmo [nel quale] si riflettono e si articolano [...] le strutture, i conflitti, le tensioni, i mutamenti del sistema sociale e nel quale si scaricano in ultimo tutte le reazioni dirette a modificarlo ».³⁴

Osservando la vita quotidiana in relazione alla festa, e specificamente nell'ambito giovanile, non mi sembra si possa ipotizzare che quest'ultima giochi nella società attuale un ruolo di integrazione a livello totale, ma neppure mi pare si possa ipotizzare che sia esclusivamente disintegrante; si può invece supporre che la festa giochi un ruolo di *integrazione parziale* nella vita quotidiana (è in parte uguale e in parte distinta dalla vita quotidiana) e della vita quotidiana (integra la vita quotidiana a certi livelli e in certi ambiti). Grazie alla festa, la vita quotidiana non resta lo spazio riservato e limitato esclusivamente alle azioni ripetitive e l'espressione del consenso alla società e ai suoi valori, ma attraverso la festa il quotidiano diventa più accettabile, più vivibile, più conflittuale, più innovativo. Pare inoltre che la festa sia uno degli ambiti privilegiati in cui si acquisiscono, si vagliano e si condividono quei significati personali e collettivi che permettono di riappropriarsi del proprio quotidiano e di superare la tendenza a consumare cose, avvenimenti, relazioni, valori.

Orbene, questa funzione di integrazione parziale pare possa essere giocata grazie alle peculiarità che la festa assume nella realtà attuale, peculiarità che rispecchiano il contesto in cui la festa nasce e che a loro volta configurano il contesto, e la caratterizzano

logie 27 (1980) n. 68,31-45; LALIVE D'EPINAY C., *La vie quotidienne. Essai de construction d'un concept sociologique et anthropologique*, in *ivi* 30 (1983) n. 74,13-38; VILLADARY A., *Fête et vie quotidienne*, Paris, Les Éditions Ouvrières 1968; C.I.S.R. (ed.), *Actes de la XI Conférence Internationale de Sociologie des Religions*, Paris, CISR 1981.

³⁴ GALLINO, *Vita* 745. Tra le definizioni di «vita quotidiana» formulate dagli autori mi sembra opportuno accogliere la seguente: « [La vita quotidiana comprende] le manifestazioni della vita umana “allo stato grezzo” [cioè le attività che non sono mediate dalle strutture e dalle istituzioni], così come appaiono regolarmente e giorno dopo giorno in seno ai diversi gruppi, di maggioranza o no, in una data società. La sua unità di analisi è l'attività di tipo relazionale che comporta [negli ambiti in cui si svolge] interazioni implicite e esplicite [...] e una temporalità che le è propria » (JAVEAU, *Sur le concept* 35).

come « festa-esistenza » in contrapposizione alla « festa-essenza » tipica delle società arcaiche.³⁵

La festa-essenza, tipica delle società pretecniche, come abbiamo evidenziato nella parte teorica, era rottura del tempo (il tempo profano era abolito e la festa faceva entrare in una atmosfera sacra, immergeva nel tempo delle origini), dello spazio (si superavano i limiti dello spazio quotidiano e si entrava in contatto con il mondo del mito), del corso normale dell'economia (era un momento di grande spreco), delle norme di gruppo abitualmente rispettate (le norme erano sospese e venivano violati i tabù), dell'ordine vigente (ci si appropriava di un ordine anteriore e si concepivano nuovi significati sociali).

La festa-esistenza, che caratterizza invece le società tecnicizzate, ridimensiona e trasforma queste rotture e assume funzioni anche inedite e adatte al contesto da cui nasce e in cui si colloca. Essa tende cioè a diventare sempre più improvvisata e arbitraria e non legata a scadenze o periodi prefissati; a essere poco istituzionalizzata e a lasciar spazio alla spontaneità e all'improvvisazione, a riferirsi ad avvenimenti presenti e concreti piuttosto che a realtà passate e metaempiriche; a sganciarsi dal riferimento a miti; a essere vissuta come un fatto individuale e di piccolo gruppo, invece che come un fatto collettivo globale; ad abolire gli eccessi e le infrazioni; a farsi più vicina (a porsi « accanto ») alla vita quotidiana, pur senza identificarsi con essa; a desacralizzarsi per integrarsi al presente e alla vita quotidiana di cui glorifica o esalta certi momenti. Tende, in altre parole, a ricomporre le rotture di cui sopra e ad essere più secolarizzata, più privatizzata, più frammentata, in consonanza con la società da cui è prodotta e che essa stessa produce. Non è più perciò lo spazio/tempo sacro del solenne e dell'eccezionale - come per E. Durkheim - e un fattore integrante a livello totale, ma non è neppure lo spazio/tempo della ricostruzione del reale con l'immaginario simbolico - come per il Duvignaud - e un fattore fortemente disintegrante, ma tende ad essere *un momento integrato della e nella vita quotidiana* - anche se non si identi-

³⁵ Una equilibrata analisi delle funzioni della festa in rapporto al quotidiano è stata compiuta dal Villadary nel suo studio teorico-sperimentale: *Fête et vie quotidienne*.

ca con essa – capace di integrare la stessa vita quotidiana, almeno a certi livelli e in determinati ambiti. Non è più l'espressione della comunità totale, la quale, attraverso la festa, ritrova e rinnova la fede nelle sue radici, ma tende ad essere l'espressione delle aggregazioni intermedie che convivono nella società pluralistica e a compiere una funzione di integrazione a livelli parziali. Non è più un momento prefissato con scadenze rigide, riti stabiliti, modalità tramandate, ma sorge anche spontaneamente, convivendo con altri elementi simili, capaci a loro volta di giocare un ruolo di integrazione parziale del quotidiano; le vacanze, il tempo libero, gli spettacoli.

2.1. Le ipotesi della ricerca

Un primo approccio allo studio dell'interazione festa/vita quotidiana comporta anzitutto la delimitazione di alcune aree di studio ben precise. Tra tutte quelle possibili, ho ritenuto importante focalizzare le seguenti: l'area dell'immagine della festa; l'area del «vissuto» festivo; l'area del ruolo della festa nella vita quotidiana.

Con riferimento a queste tre aree ho allora ipotizzato che *i giovani concepiscono e vivono la festa come lo spazio/tempo complesso in cui si evade dalla routine della vita quotidiana, in cui si intessono rapporti di amicizia e di solidarietà, si vivono ruoli di protagonismo, ci si riconcilia con la vita quotidiana e ci si riappropria di essa.*

Queste ipotesi sono state tradotte operativamente in indicatori relativi alle seguenti dimensioni della festa: opinioni sulle feste, tempo impiegato per le feste, feste considerate più importanti e più ricordate, condizioni per la buona riuscita di una festa, attività realizzate durante le feste, partecipazione alle feste e tipo di partecipazione, tempi-luoghi-modalità di festa, preparazione delle feste, persone con cui si fa festa, attese nei riguardi delle feste, soddisfazione per le feste, funzioni e incidenza delle feste nella vita quotidiana.

Gli indicatori sono stati poi trasformati in domande che, sistematizzate in un questionario, sono state sottoposte a un campione di giovani i quali, radunandosi insieme nelle sedi del loro gruppo di appartenenza, l'hanno compilato individualmente.

2.2. *Il campione*

Il questionario è stato somministrato nei mesi di febbraio/marzo 1986 a un campione probabilistico intenzionale di giovani, estratto in base alla convenienza e accessibilità, di 300 soggetti, di cui 144 maschi (48%) e 156 femmine (52%), nati negli anni 1969-1970-1971 (112 nati nel 1969; 100 nel 1970; 88 nel 1971).

I soggetti intervistati appartengono a 35 gruppi di impegno socio-culturale-religioso-ricreativo organizzati dalle parrocchie (24) della città di Cagliari (Sardegna - Italia).

Gli intervistati sono in massima parte studenti (92,67%).

2.3. *I risultati della ricerca*

2.3.1. *L'immagine della festa*

Come percepiscono i giovani intervistati la festa, come la descrivono in se stessa e in rapporto alla vita quotidiana?

Le risposte a questi interrogativi possono essere dedotte dai risultati ottenuti in tre domande tra loro complementari: «C'è una relazione tra le feste a cui partecipi e la tua vita quotidiana?»; «Che cosa è per te la festa?»; «Come valuti i giorni in cui partecipi alle feste?».

Va detto anzitutto che la festa è considerata dal 56% dei soggetti come «un momento importante della vita quotidiana», dal 32% come «un momento straordinario, eccezionale, al di fuori della vita quotidiana» e dal 9% come «un momento che non si distingue affatto dagli altri momenti della vita quotidiana». I giovani intervistati danno perciò in linea di massima una valutazione positiva ed equilibrata del legame festa/vita quotidiana.

Per quanto riguarda invece le risposte che i giovani intervistati danno alla domanda aperta: «Che cosa è per te la festa?», si è ottenuta un'ampia gamma di affermazioni che sono state sintetizzate e raccolte, in ordine di frequenza, nella seguente tabella (Tab. 1).

Questi risultati, da cui emerge chiaramente la preferenza per le dimensioni del divertimento, della solidarietà, della ricarica nell'entusiasmo che caratterizza le feste giovanili facendone un momento privilegiato di integrazione parziale del quotidiano, sono anche confermati da quelli ottenuti alla controdomanda sull'*identikit* delle feste, nella quale si invitavano i giovani a esprimere il proprio pa-

Tab. 1 IMMAGINE DELLA FESTA

Immagini della festa	N.	%
Un momento importantissimo, diverso, speciale, più intenso di gioia, di entusiasmo, di felicità	105	35.00
Un momento per distrarsi, dimenticare la vita quotidiana, evadere, divertirsi	100	33.33
Un momento per incontrare gli amici, stare in compagnia, trovare sicurezza	86	28.67
Un momento per conoscere persone nuove, esprimere la voglia di vivere	54	18.00
Un momento per esprimere pareri, idee, sentimenti, dimostrare ciò che si è e in cui si crede	12	4.00
Un momento per condividere con gli altri gli ideali che danno senso alla vita quotidiana	42	14.00
Un momento per partecipare, per festeggiare	10	3.33
Un momento per incontrarsi, per essere poi più uniti nella vita e in sintonia	12	4.00
Altro	43	14.33

rere su una gamma di risposte prefissate. Come si può vedere dalla Tab. 2, anche in questo caso i risultati più alti sono assegni alle voci riguardanti l'allegria, la condivisione di ideali e progetti, la partecipazione in solidarietà con gli altri.

Nella Tab. 2 meritano anche di essere considerati i due risultati più bassi: quello riguardante le feste come «giorni di noia in cui non si vede l'ora che il tempo passi» (5%) e quello relativo alle feste come «giorni uguali a tutti gli altri» (8%).

Tab. 2 IDENTIKIT DEI GIORNI DI FESTA

Identikit scelto	N.	%
LE FESTE SONO PER ME:		
giorni di noia in cui non si vede l'ora che il tempo passi	15	5.00
giorni uguali a tutti gli altri	24	8.00
giorni diversi da tutti gli altri	149	49.67
giorni di allegria e di gioia	232	77.33
giorni di massima libertà in cui tutto è permesso	64	21.33
giorni in cui si condividono con gli altri ideali, progetti, iniziative	175	58.33
giorni di intensa partecipazione alla vita del gruppo, della società, della chiesa	178	59.33

Per i giovani la festa è perciò un momento importante, ma quali feste, tra tutte, rivestono l'importanza maggiore? Osserviamo la Tab. 3.

Tab. 3 FESTE CONSIDERATE PIÙ IMPORTANTI

Posto di importanza assegnato	1° posto		2° posto	
Feste religiose	243	81.00	160	53.33
Feste sociali/politiche	1	0.33	2	0.67
Feste sportive/ricreative	5	1.67	28	9.33
Feste amicali/familiari	44	14.67	85	28.33

Le feste religiose sono scelte fra tutte le altre: l'81% degli intervistati dà loro il primo posto di importanza e il 53.33% il secondo posto. Il dato viene anche confermato dal 59.33% di coloro i quali, in risposta alla domanda relativa alle « feste che si ricordano più volentieri », affermano che tali feste sono quelle religiose, e dal 74%

di coloro che affermano che esse «occupano uno spazio di tempo più prolungato rispetto alle altre». Tali feste, che sono denominate religiose non tanto per l'oggetto che in esse si celebra o per gli obiettivi a cui sono dirette, ma per il luogo in cui si svolgono (la parrocchia), sono celebrate generalmente alla domenica e questo certamente influisce anche sul considerare quest'ultima un giorno di festa.

Il tipo di ambiente parrocchiale frequentato abitualmente dai giovani intervistati condiziona in un modo molto evidente anche le risposte alle motivazioni sul «perché la domenica è un giorno di festa». Esse sono del tipo: «perché è il giorno del Signore e vado a messa» (72.67%); «perché non vado a scuola e non lavoro» (51,67%). Pochi sono coloro che non considerano la domenica un giorno di festa: di essi, il 4.17% dei ragazzi perché alla domenica «si annoia e non sa che cosa fare» e il 2.56% delle ragazze perché alla domenica «i genitori non permettono che escano con gli amici».

Le feste religiose sono anche quelle alle quali i soggetti ritengono particolarmente importante partecipare (75.33%); ad esse seguono, con frequenze decrescenti, le feste amicali e familiari (48.33%), le feste sportive/ricreative (30.67%), le feste sociali/politiche (20.33%). La scarsa importanza data alle feste sociali/politiche è anche confermata dalle risposte alla domanda: «Secondo te, a quali feste non è importante partecipare?». Queste feste ricevono infatti una percentuale di risposte pari al 37.67%. Non si sa se questo relegare le feste politiche all'ultimo posto sia dovuto al fatto che gli intervistati, frequentando abitualmente un gruppo parrocchiale, rifuggano dalla partecipazione a dette feste oppure al fatto che nell'ambiente in cui i giovani vivono non si organizzano, o si organizzano sporadicamente, feste politiche.

Interrogati poi sulle condizioni indispensabili perché nella festa si crei un clima festivo, i giovani hanno scelto come prima condizione la «partecipazione», espressa in modi differenti per i vari tipi di festa.

Nelle *feste religiose* il 29.67% delle risposte si riferisce alla «partecipazione attiva di tutte le persone presenti (sacerdoti, suore, genitori, adulti, ecc.) che sentono di essere parte della chiesa»; nelle *feste sociali/politiche* il 30.33% si riferisce invece alla «partecipazione attiva di tutte le persone presenti (giovani e adulti, studenti e lavoratori, ecc.) che si sentono parte viva della società»; nelle

feste *sportive/ricreative* il 35.67% sottolinea la «partecipazione attiva di tutte le persone presenti a cui piacciono lo sport o i divertimenti e vogliono divertirsi»; nelle feste *amicali/familiari*, infine, il 51.67% sottolinea la «partecipazione allegra di tutti i presenti, facendo attenzione che nessuno venga escluso».

La «buona organizzazione» è sottolineata preferibilmente nelle feste religiose (31%), ma le percentuali ottenute negli altri tipi di festa (circa il 15%) dimostrano che nell'opinione dei giovani essa non è del tutto trascurabile. La presenza alle feste di persone importanti, o di leaders, non è molto richiesta: 3% per le feste religiose, 9% per quelle sociali/politiche, 18% per quelle sportive/ricreative.

Un ultimo indicatore dell'immagine della festa è quello relativo alle condizioni necessarie perché una festa riesca bene. Tali condizioni, come si può vedere nella Tab. 4, si distribuiscono

Tab. 4 CONDIZIONI PERCHÉ UNA FESTA RIESCA BENE

Condizioni di riuscita	N.	%
Quando si può fare ciò che si vuole	41	13.67
Quando la festa non è organizzata e ciascuno partecipante può prendere le iniziative che vuole	20	6.67
Quando ci si diverte, ci si distrae, dimenticando così la vita quotidiana	155	51.67
Quando si è ben inseriti nel gruppo, o nella società, o nella chiesa	150	50.00
Quando ci si può esprimere liberamente	62	20.67
Quando si condividono idee, sentimenti, progetti, iniziative	82	27.33
Quando, finita la festa, si ritorna nella vita quotidiana con più allegria, più entusiasmo	143	47.67
Quando la festa aiuta a risolvere le difficoltà e a superare gli ostacoli della vita quotidiana	116	38.67

su una gamma in cui le percentuali più alte si riferiscono al divertimento e alla socialità, due elementi che contribuiscono a dare più entusiasmo alla routine quotidiana, mentre quelle basse riguardano elementi organizzativi e lo spontaneismo nel comportamento.

2.3.2. *Il «vissuto» festivo*

Nel questionario, il vissuto festivo è sondato da una serie di domande riguardanti il bisogno di far festa, la partecipazione alle feste, il comportamento durante le feste, le attività realizzate nei giorni di festa.

Per quanto riguarda il bisogno di far festa, dai risultati si rileva che quasi la totalità dei soggetti (97%) sente il bisogno di far festa e, più precisamente, il 57% spesso e il 40% qualche volta. Questo bisogno è sentito in svariate circostanze - come si può leggere nella Tab. 5 - ma soprattutto «quando si vuole divertirsi con gli

Tab. 5 CIRCOSTANZE NELLE QUALI SI SENTE IL BISOGNO DI FAR FESTA

Circostanze segnalate	N.	%
Quando sono triste e solo	99	33.00
Quando sono annoiato	92	30.67
Quando vorrei dimenticare le preoccupazioni della vita quotidiana	117	39.00
Quando tutto va bene	117	39.00
Quando vorrei divertirmi con gli amici	209	69.67
Quando vorrei ricordare una data o un anniversario importante	146	48.67
Quando mi capita un avvenimento eccezionale, straordinario	145	48.33
Quando incontro persone con le quali sto bene insieme	160	53.33
Quando io e i miei amici decidiamo insieme di far festa	162	54.00
Altro	10	3.33

amici» «quando insieme agli amici si decide di far festa», «quando si incontrano persone con cui si sta bene insieme», cioè quando si desidera stare con gli altri, fraternizzare, condividere, essere in compagnia.

Dalle risposte dirette a sondare la partecipazione alle feste, si nota che i giovani partecipano a diversi tipi di feste, anche se con una frequenza diversa. Fra tutte, essi preferiscono le feste religiose, per i motivi già detti sopra.

Tab. 6 PARTECIPAZIONE DEI SOGGETTI ALLE FESTE

Frequenza di partecipazione	Spesso		A volte		Mai	
Feste religiose	193	64.33	97	32.33	8	2.67
Feste sociali e politiche	18	6.00	141	47.00	140	46.67
Feste sportive e ricreat.	103	34.33	161	53.67	34	11.33
Feste amicali e famil.	204	68.00	91	30.33	4	1.33

La partecipazione risulta dettata più da una scelta personale che dal fatto che i giovani si sentano obbligati dall'esterno o dal desiderio di conformarsi a ciò che fanno gli altri. Infatti, dalle risposte alle domande: «A quali feste partecipi perché l'hai scelto liberamente?», «A quali feste partecipi perché ti senti obbligato?» e «A quali feste partecipi perché non ti vuoi sentire diverso dagli altri?» risulta che la maggior parte dei soggetti partecipa alle feste perché l'ha scelto liberamente (85% per le feste amicali/familiari; 82.67% per le feste religiose; 71.33% per le feste sportive/ricreative). Partecipano alle feste religiose e amicali/familiari, perché obbligati, il 16% degli intervistati, e a quelle sociali/politiche il 14.33%.

Il 17% afferma invece di partecipare alle feste sportive/ricreative e amicali/familiari perché «non vuol sentirsi diverso dagli altri».

Le feste a cui i soggetti partecipano attivamente dando un contributo personale (vedi Tab. 7) sono sia quelle religiose (81%), sia quelle amicali familiari (80.33%), sia quelle ricreative/sportive (68.33%). Nelle feste sociali/politiche, invece, si registra la percentuale più alta di assistenza passiva (26.67%).

Tab. 7 COMPORTAMENTO DURANTE LE FESTE

Sentimenti	Religiose		Soc. politiche		Sport. Ricreative		Amicali Familiari	
Dò il mio contributo personale	243	81.00	80	26.67	205	68.33	241	80.33
Faccio tutto quello che fanno gli altri	32	10.67	32	10.67	36	12.00	35	11.67
Assisto passivamente a quello che fanno gli altri	18	6.00	64	21.33	28	9.33	21	7.00
Altro	10	3.33	16	5.33	17	5.67	13	4.33

Le ragazze partecipano più attivamente alle feste religiose (83.97%) di quanto non facciano i ragazzi (75.69%), mentre per quanto riguarda gli altri tipi di festa tra i due campioni non emergono differenze significative.

Come si può leggere nella Tab. 8, le feste amicali/familiari sono quelle da cui i soggetti traggono la maggiore soddisfazione. Ad esse seguono le feste religiose, quelle sportive/ricreative, quelle sociali/politiche. Durante queste ultime vengono anche registrate le percentuali più alte di soggetti che si sentono annoiati (36%) o indifferenti (19%).

Tab. 8 SENTIMENTI PROVATI DURANTE LE FESTE

Sentimenti	Religiose		Soc. politiche		Sport. Ricreative		Amicali Familiari	
Mi sento annoiato	15	5.00	108	36.00	10	3.33	11	3.67
Resto indifferente	19	6.33	57	19.00	22	7.33	16	5.33
Mi sento soddisfatto	223	74.33	44	14.67	221	73.67	230	76.67
Altro	32	10.67	19	6.33	19	6.33	26	8.67

Durante le feste religiose e amicali/familiari, le ragazze si sentono maggiormente soddisfatte rispetto ai ragazzi (82.05% e 78.21%

per le ragazze e 70.83% e 70.14% per i ragazzi), mentre i ragazzi si sentono maggiormente soddisfatti nel partecipare alle feste sportive/ricreative e sociali/politiche (75.69% e 38.19% per i ragazzi; 71.79% e 33.97% per le ragazze).

Per i ragazzi, inoltre si registrano le percentuali più alte di «noia» e di «indifferenza» nella partecipazione alle varie feste, soprattutto in quelle sociali/politiche, in cui il 36% si sente annoiato e il 19% indifferente.

I giovani si sentono protagonisti soprattutto nelle feste amicali/familiari (77%); le percentuali scendono al 69% per le feste religiose e al 53.33% per quelle sportive/ricreative. Le percentuali più alte riguardano le ragazze: l'86.54% si sente protagonista nelle feste amicali/familiari e il 74.36% nelle feste religiose. Per i ragazzi, invece, il 66.67% si sente protagonista nelle feste amicali/familiari, il 63.19% nelle feste religiose, il 61.81% nelle feste sportive/ricreative.

Questi dati sono confermati dalle risposte alla domanda: «In quali delle seguenti feste ti senti solo spettatore e non protagonista?» riportate nella seguente tabella.

Tab. 9 FESTE IN CUI GLI INTERVISTATI SI SENTONO PROTAGONISTI O SPETTATORI

Tipo di partecipazione	N.	%
Mi sento protagonista:		
nelle feste religiose	207	69.00
nelle feste sociali e politiche	26	8.67
nelle feste sportive e ricreative	160	53.33
nelle feste amicali e familiari	231	77.00
Mi sento spettatore:		
nelle feste religiose	43	14.33
nelle feste sociali e politiche	198	66.00
nelle feste sportive e ricreative	69	23.00
nelle feste amicali e familiari	19	6.33

Un altro risultato di particolare interesse è quello riguardante le persone con cui gli intervistati partecipano alle feste. Si nota,

oltre alla presenza concomitante e significativa di ragazzi e ragazze (le percentuali più alte riguardano le feste religiose: 80.33%), anche una presenza rilevante di adulti: animatori di gruppo (58.67%), sacerdoti (50%) e suore (25.33%) nelle feste religiose; di genitori (18.67%) e autorità (16%) nelle feste sociali/politiche; di personaggi del mondo dello sport, della canzone, del cinema (24.67%) e di genitori (17%) nelle feste sportive/ricreative; di genitori (64.67%) e parenti (62%) nelle feste amicali/familiari.

Questa partecipazione allargata dà alle feste giovanili un carattere di apertura e di tolleranza e sembra indicare che la solidarietà giovanile non è tanto di categoria ma è orientata in varie direzioni, anche se ovviamente le preferenze vanno per i coetanei.

Come si è già detto precedentemente, analizzando l'immagine della festa, la domenica è considerata un giorno di festa e, conseguentemente, è vissuta in consonanza con l'idea di festa degli intervistati e perciò in modo differente rispetto ai giorni feriali. Le motivazioni per cui gli intervistati ritengono la domenica «giorno di festa» sono espresse nella seguente tabella.

Tab. 10 MOTIVAZIONI PER CUI SI CONSIDERA LA DOMENICA GIORNO DI FESTA

Motivazioni	N.	%
Perché mi alzo tardi e mi riposo	86	28.67
Perché non vado a scuola e non lavoro	155	51.67
Perché posso organizzare il mio tempo facendo ciò che voglio	127	42.33
Perché tutta la famiglia è riunita	140	46.67
Perché esco, incontro gli amici/e	163	54.33
Perché è il giorno del Signore e vado in chiesa	218	72.67
Perché tutti sentono che la domenica è un giorno di festa	88	29.33
Altro	16	5.33

N.B. Soltanto 26 intervistati (8.67%) non considerano la domenica come giorno di festa.

Interrogati esplicitamente sulle attività svolte nei giorni domenicali e di vacanza; gli intervistati hanno dato risposte interessanti. Per il 60.67% dei soggetti la domenica mattina è spesa nell'andare a messa con gli amici, mentre solo il 9.33% spende la mattinata per incontrarsi con gli amici; il 12% si incontra invece con gli amici al pomeriggio e il 47% alla sera.

Oltre a questo, la domenica mattina – e la domenica, in genere – è il giorno in cui si possono praticare hobbies, quali lo sport, la musica, oppure si ascolta la radio o si vede la TV.

Per quanto riguarda le compagnie frequentate, sembra che la domenica sia dedicata in massima parte a stare con gli amici e ad uscire con essi.

Come la domenica, anche le vacanze – sia quelle estive sia quelle natalizie – sono vissute dagli intervistati come una festa, anzi come una festa prolungata. In proposito, alla domanda: «Tu vivi le vacanze come se fossero una festa prolungata?» il 39% risponde affermativamente poiché le vacanze distraggono e divertono, il 32.33% perché sono un'occasione per partecipare maggiormente alla vita del gruppo, della società, della chiesa, il 24.67% perché offrono la possibilità di stare in compagnia e di fare nuove conoscenze. Soltanto il 2.67% degli intervistati non vive le vacanze come una festa prolungata perché – durante le vacanze – ci si annoia e non si sa come passare il tempo e il 2% perché le attività degli ambienti di appartenenza sono sospese.

Un'alta percentuale di intervistati (79.67%) ha trascorso le vacanze natalizie in casa, e di questi: il 46% con i soli familiari, il 36.33% con i familiari e gli amici, il 13.33% con i soli amici. Per quanto riguarda le vacanze estive, il 69.67% degli intervistati le ha trascorse fuori casa: il 32.33% con i familiari e gli amici, il 29.67% con i soli familiari, il 22.67% con i soli amici.

Alla domanda riguardante le attività significative svolte durante le vacanze, solo il 36.37% dichiara di aver realizzato attività significative durante le vacanze estive. Tra queste attività vengono segnalate: nuove conoscenze (13.67%), più intensi rapporti con i parenti (13.67%), attività di impegno, di riflessione, di preghiera (8.67%), divertimento, distrazione, riposo (5.67%). Nelle vacanze natalizie, riguardo alle attività significative, sono segnalate le nuove conoscenze (19%) e i più intensi rapporti con i parenti (5.67%). Le percentuali più alte di risposta per le attività significative vanno attribuite alle ragazze.

2.3.3. *Il ruolo della festa nella vita quotidiana*

Nelle risposte ottenute somministrando il questionario, il ruolo della festa nella vita quotidiana emerge, in un certo senso, da tutte le risposte, anche se alcune domande hanno affrontato la questione in modo diretto. Tali domande riguardano: l'attesa che si ha nei confronti delle feste, la soddisfazione per le feste a cui si partecipa, la relazione tra la festa e la vita quotidiana e le loro incidenze reciproche, le aspettative nei confronti delle feste.

Dai risultati relativi alla domanda: « Ci sono delle feste che attendi con gioia? » si deduce che il 92.67% degli intervistati attende tutte le feste con gioia, mentre il 6.67% no. Le feste più attese sono quelle religiose (90%) e quelle amicali/familiari (76.33%).

Le motivazioni addotte per questa attesa sono le seguenti: perché mi divertono (82.33%), perché mi distraggono (52.67%), perché sto in compagnia (39%), perché mi fanno sentire parte del gruppo (23.67%).

Per quanto riguarda invece la soddisfazione ricavata dalle feste, la percentuale di soddisfazione supera di gran lunga quella dell'insoddisfazione, salvo nelle feste sociali/politiche. Interessanti, però, sono le motivazioni addotte in proposito. I motivi più ricorrenti sono: la solidarietà di gruppo e la condivisione di valori, idee, aspirazioni.

Per le *feste religiose* si afferma: siamo soddisfatti perché possiamo cantare, pregare, far festa insieme (59.33%), perché il clima, l'atmosfera che si crea mi aiutano a credere in Dio, in Gesù, nella Chiesa (58.33%); per le feste *amicali-familiari*: perché tutti sono felici di ritrovarsi insieme ai familiari e agli amici (72.33%), perché mi fanno sentire ancora più parte del gruppo e della famiglia (61%); per le feste *sportive/ricreative*: perché sono felice quando mi diverto con gli altri (69.33%), perché mi divertono molto (50.67%); per le feste *sociali/politiche*: perché sono l'occasione di condividere con gli altri le mie idee sulla società e sulla politica (23.67%), perché veniamo coinvolti tutti senza che nessuno venga escluso (17.33%).

La buona organizzazione è pure un motivo di soddisfazione, anche se non è mai il primo elencato: 33% nelle feste sportive/ricreative, 30.33% in quelle religiose, 24.33% in quelle amicali/familiari.

La soddisfazione emerge indirettamente anche dalle risposte al-

la domanda: « Ci sono delle feste che vorresti si svolgessero in modo diverso? », in quanto solo il 29.33% risponde affermativamente. Di questo 29.33%, il 13.67% aspira al cambiamento nei confronti della conduzione delle feste religiose e il 9% nei confronti di quelle amicali/familiari.

La domanda puntuale sull'incidenza delle feste nella vita quotidiana ha ottenuto una forte percentuale di risposte affermative: 93.67%, che sono state diversamente motivate, come si può vedere dalla seguente tabella.

Tab. 11 INCIDENZA DELLE FESTE SULLA VITA QUOTIDIANA

Incidenza	N.	%
Le feste incidono nella mia vita quotidiana:	281	93.67
– perché rompono la monotonia della vita quotidiana	101	33.67
– perché mi danno coraggio per superare le difficoltà della vita quotidiana	69	23.00
– perché mi entusiasmano a vivere la mia vita quotidiana come se fosse una festa prolungata	111	37.00
Le feste NON incidono nella mia vita quotidiana:		
– perché non si distinguono dagli altri giorni della vita quotidiana	5	1.67
– perché non mi aiutano a superare le difficoltà della vita quotidiana	22	7.33
– perché non mi entusiasmano a vivere bene la mia vita quotidiana	3	1.00

La reciproca incidenza festa/quotidiano mi sembra venga però maggiormente dilucitata dalle risposte di approvazione/disapprovazione date ad alcuni items. Eccole:

Tab. 12 ACCORDO O DISACCORDO CON ALCUNE
AFFERMAZIONI RIGUARDANTI LE FESTE

Affermazioni proposte	Accordo		Disaccordo		N.R.	
Le feste (di qualunque tipo siano) danno senso alla mia vita quotidiana	188	62.67	97	32.33	15	5.00
Le feste uniscono le persone tra di loro	270	90.00	17	5.67	13	4.33
Le feste mi trasportano in un mondo di fantasia e di immaginazione	121	40.33	156	52.00	23	7.67
Nelle feste esprimo la mia gioia di vivere	250	83.33	32	10.67	18	6.00
Nelle feste riesco a raggiungere una piena sintonia con tutti	180	60.00	99	33.00	21	7.00
Nelle feste trovo il modo di protestare contro la società in cui vivo	52	17.33	228	76.00	20	6.67
Le feste sono un momento della mia vita quotidiana diverso da tutti gli altri	219	73.00	57	19.00	24	8.00
Le feste sono un'occasione importante per sentirmi parte viva del mio gruppo, della società, della chiesa	256	85.33	26	8.67	18	6.00
Le feste sono un tempo di disordine, di confusione, di caos	43	14.33	235	78.33	22	7.33

Per quanto riguarda l'incidenza delle feste in rapporto al sesso, le feste religiose sono ritenute più incidenti dai ragazzi (53.47%) rispetto alle ragazze (44.23%); le feste sociali/politiche sono ritenute invece meno incidenti dalle ragazze (82.05%) rispetto ai ragazzi (70.15%).

Circa le aspettative nei riguardi delle feste, infine, vediamo in dettaglio i risultati presentati nella seguente tabella.

Tab. 13 ASPETTATIVE NEI CONFRONTI DELLE FESTE
A CUI SI PARTECIPA

Aspettative segnalate	N.	%
FESTE RELIGIOSE		
Rafforzare la mia fede e gli ideali in cui credo	209	69.67
Incontrare tanti amici felici, come me, di essere cristiani	152	50.67
Trovare sicurezza perché siamo in tanti a credere negli stessi ideali	103	34.33
Partecipare più intensamente alla vita della mia parrocchia e della chiesa	104	34.67
Trovare il significato della mia vita quotidiana	143	47.67
FESTE SOCIALI E POLITICHE		
Conoscere personalmente gli uomini politici e i sindacalisti di cui si parla tanto	40	13.33
Incontrare tanti amici che hanno le mie stesse idee sulla società	84	28.00
Trovare sicurezza perché siamo in tanti ad avere le stesse idee	35	11.67
Partecipare più direttamente alla vita della società	87	29.00
Trovare il significato della mia vita quotidiana	43	14.33
FESTE SPORTIVE E RICREATIVE		
Conoscere personalmente i divi più famosi del mondo dello sport, della canzone, ecc.	115	38.33
Incontrare gli amici e fare anche nuove conoscenze	143	47.67
Trovare sicurezza perché siamo in tanti a far tifo o a divertirci insieme	102	34.00
Distrarmi e divertirmi	161	53.67
Ritrovare più slancio per vivere meglio la mia vita quotidiana	97	32.33
FESTE AMICALI E FAMILIARI		
Conoscere persone interessanti e simpatiche	167	55.67
Provare la gioia dell'amicizia e dello stare in compagnia	196	65.33
Trovare sicurezza perché tante persone mi vogliono bene e mi apprezzano	132	44.00
Distrarmi e divertirmi	154	51.33
Trovare un aiuto per vivere meglio la mia vita quotidiana	102	34.00

Concludo su questo punto, presentando i risultati ottenuti alla domanda: « Quale è la cosa più importante che ti aspetti da una festa? »

Tab. 14 LA COSA PIÙ IMPORTANTE CHE GLI INTERVISTATI SI ASPETTANO DA UNA FESTA

Attese	N.	%
Buona organizzazione	11	3.67
Sorprese, novità	10	3.33
Divertimento, distrazione, allegria, gioia, felicità	113	37.67
Imparare a giocare, a vincere, a riuscire bene	6	2.00
Rafforzare la fede e gli ideali, ricordare Dio	14	4.67
Fare nuove conoscenze, partecipare, essere protagonista	109	36.33
Trovare sicurezza, entusiasmo, star bene	27	9.00
Dialogo, condivisione, scambio di idee con gli amici	49	16.33
Altro	46	15.33

Come si vede nelle Tab. 12, 13, 14, le dimensioni del divertimento/allegria, del far nuove conoscenze, del condividere momenti di fraternità e di solidarietà, del protagonismo sono ai primi posti di importanza e confermano le risposte già ottenute in altre domande.

Conclusione

L'inchiesta realizzata, nonostante i limiti del campione a cui è stata somministrata, mi pare permetta di trarre alcune conclusioni atte a verificare le ipotesi formulate sia in relazione alle tre aree studiate sia in generale; mi pare inoltre stimoli a continuare lo studio teorico dell'integrazione parziale della festa in altre direzioni.

Circa la verifica delle ipotesi poste si possono trarre le seguenti conclusioni.

Per quanto riguarda *l'immagine della festa*, va anzitutto detto

che dai dati emerge chiaramente che i giovani non concepiscono la festa come uno spazio/tempo nettamente contrapposto alla vita quotidiana, ma neppure la connotano come un momento indistinto da essa o con essa confuso. Essi hanno piuttosto un'immagine complessa, polivalente, di festa, distinta dal quotidiano ma ad esso vicina, nella quale sono compresenti elementi diversi che giocano funzioni precise e peculiari nella loro vita: l'evasione dalla routine quotidiana e contemporaneamente la ricarica del quotidiano; il divertimento, l'allegria, la spontaneità e contemporaneamente il protagonismo e la partecipazione; il distacco dai ruoli e dalle relazioni consuete e contemporaneamente l'instaurarsi di nuove solidarietà e comunanze.

Per quanto riguarda invece il *vissuto festivo*, l'indagine rileva che i giovani fanno un'esperienza ripetuta e soddisfacente della festa nella sua complessa realtà, ricercando l'evasione anche come effettiva possibilità di fare cose diverse da quelle del quotidiano strettamente legate a ruoli (come per esempio coltivare hobbies o darsi da fare per realizzare attività significative), dando grande importanza al creare fraternità, solidarietà, al far festa insieme, senza preclusioni e frontiere, desiderando e accettando che tutti giochino un ruolo di protagonismo durante le feste, ricuperando attraverso il divertimento e l'allegria spazi effettivi e concreti per realizzare dimensioni assenti nel quotidiano.

Per quanto riguarda infine la relazione *festa/vita quotidiana*, dai risultati emerge chiaramente che la festa, sospendendo temporaneamente la vita quotidiana, consente di rigenerare le energie e di ridimensionare o affrontare sia la carica routinaria sia la carica conflittuale del quotidiano. In altre parole, essa consente di riconciliarsi con il quotidiano e di riappropriarsene. Essa, inoltre, viene percepita e vissuta come un luogo privilegiato per l'esperienza collettiva di questa riappropriazione, e questo fatto crea una solidarietà che favorisce il reinserimento nel quotidiano postfestivo in modo non passivo e «rimorchiato».

In conclusione, si può allora dire che la festa-esistenza vissuta dai giovani intervistati gioca – almeno sotto certi aspetti e in determinati momenti – un ruolo di integrazione parziale della e nella vita quotidiana.

Di questo ruolo andrebbero però ulteriormente approfondite le sfide che esso contiene, perché ci si possa seriamente impegnare:

nella valorizzazione del vivo senso della festa che hanno i giovani: una festa complessa, aperta, partecipata; nell'organizzare feste in cui la partecipazione di tutti – come «corpo» – e di ciascuno sia una realtà; nel dare spazio alla dimensione della socialità – creando relazioni che superano ogni distinzione di età, sesso, ruolo – e non solo nella conduzione delle feste, ma nel determinare gli obiettivi delle medesime; nel recuperare – attraverso la festa – aspirazioni, progetti, valori disattesi dalla società, aiutando i giovani a interiorizzarli e a farne esperienza; nel fare della festa uno spazio/tempo di ricarica in senso pieno; nell'aiutare a recuperare e a far sperimentare – attraverso la festa – i valori, le tradizioni, gli ideali di una comunità e di un popolo.

Piste di riflessione per il lavoro di gruppo

- Tra gli elementi della festa presentati, quali ti sembra caratterizzino la realtà giovanile del contesto in cui vivi.
- Quali funzioni della festa vengono adempiute e quali invece sono ignorate o trascurate.